

Poste: nessun piano di chiusure L'Umbria fibrilla

Cinquanta uffici in bilico, i dubbi dei Comuni. Pd e Pdl: in campo la Regione

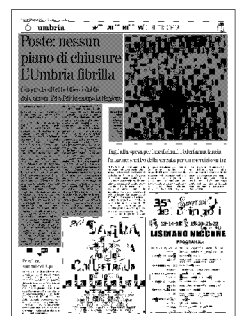
di **MATTEO BORRELLI**

PERUGIA - Le Poste rassicurano, i Comuni avanzano dubbi, Pd e Pdl sollecitano l'intervento della Regione.

Il giorno dopo la diffusione dell'elenco "choc" secondo il quale in Umbria ci sarebbero almeno una cinquantina di uffici postali a rischio chiusura, la tensione è palpabile. «Ogni anno - spiega Poste Italiane in una nota ufficiale - viene inviata all'autorità di vigilanza (attualmente l'AgCom, in precedenza il ministero per lo Sviluppo economico) un report sugli uffici postali e sulle strutture di recapito che non garantiscono l'equilibrio economico. Il monitoraggio è espressamente previsto dal contratto di programma anche ai fini della sostenibilità del servizio universale e del sistema nel suo complesso». Circa un migliaio di strutture che in Italia non risponderebbero a questi criteri di efficienza e sostenibilità che sono dunque finite in una sorta di "lista nera". Un elenco che «non risponde a un piano di chiusure - sottolineano le Poste - materia che eventualmente andrebbe discussa preliminarmente con gli enti locali, il ministero e l'AgCom». Andrebbe però discussa una rifunzionalizzazione dei presidi e quindi anche la possibilità di incrementare una serie di servizi che scongiurerebbero così l'eventuale rischio chiusura. Con molti uffici che potrebbero essere trasformati in «centri servizi dove ottenere servizi postali e finanziari ma anche certificati anagrafici, visure catastali, passaporti, servizi per la salute, pagamento dei ticket sanitari e permessi di soggiorno per cittadini stranieri».

Impegni e proposte per il futuro che non cancellano le ombre sull'immediato presente. Anche perché ad essere colpiti sarebbero soprattutto gli uffici delle zone montane e dei comuni più piccoli. «L'ufficio di Ponticelli - osserva il sindaco di Città della Pieve, Riccardo Manganello - si trova in una frazione comunale dove risiedono oltre 800 persone; il servizio postale incide positivamente sulla qualità della vita sia dei residenti nella frazione stessa, sia di chi quotidianamente, per motivi di lavoro o familiari, si trova di passaggio ad usufruire dello sportello». Preoccupazione è stata espressa anche da Maria Pia Bruscolotti, primo cittadino di Massa Martana, per quanto riguarda la paventata serrata degli uffici di Colpetrazzo e Villa Sanfaustino. Dubbi e polemiche da Gualdo Tadino a Narni, passando per il Folignate e il Ternano.

Uno spettro che mette d'accordo anche Pd e Pdl. Andrea Smacchi e Luca Barberini (Pd) chiedono «l'attivazione urgente di una sede di confronto istituzionale con Poste Italiane nella quale valutare tutte le possibili soluzioni tese alla salvaguardia degli uffici postali siti nelle frazioni e nelle piccole realtà di montagna, in quanto presidi fondamentali per la tenuta sociale dell'intero territorio regionale». Andrea Lignani Marchesani (Pdl) parla invece di un «problema devastante» per le persone anziane ma anche di un fattore destinato a portare «alla desertificazione dei piccoli centri storici, a vantaggio invece di insediamenti industriali e commerciali e con pregiudizievole prospettive in termini culturali e di sviluppo turistico».





Sportelli in bilico

Clienti in attesa in un ufficio postale: una cinquantina a rischio in Umbria